RESOCONTO DEL 1° CONVEGNO DI STUDIO SUI PROBLEMI DELLA AGRICOLTURA PROVINCIALE

Casamari 16 giugno 1957

Presso l'Abazia di Casamari, si è riunito il 16 giugno u.s. l'attivo dell'Unione Sindacale Provinciale della CISL di Frosinone per una giornata di studio sui problemi interessanti il settore agricolo.

Sono convenuti i membri della Segreteria e dell'Esecutivo provinciali, i Delegati delle sei zone sindacali ed altri elementi che operano nel settore terra.

I lavori sono stati aperti dalla relazione tenuta da Nicola SFERRAZZA, Segretario Generale dell'Unione Provinciale della CISL di Frosinone.

La relazione ha preso le mosse dalla constatazione che la sostanza dell'azione sindacale si impernia fondamentalmente sulla esigenza di ricercare un più giusto equilibrio, nell'acquisizione dei benefici della produzione, tra i gruppi che concorrono alla formazione della produzione stessa, con particolare riguardo ai lavoratori, in favore dei quali sopratutto l'equilibrio deve essere spostato.

Partendo da tale premessa, il relatore ha ipotizzato due tipi di situazioni fondamentali che condizionano differentemente l'azione sindacale contrattuale diretta verso un determinato settore: primo, quando il settore presenta un andamento produttivo ed economico in sviluppo; secondo, quando il settore presenta un andamento produttivo ed edonomico in ristagno o addirittura in regresso, intesi relativamente ai congiunti aspetti produttivo ed economico oppure limitatamente al solo aspetto economico.

Appare evidente che il Sindacato di fronte a situazioni del primo tipo, dove l'incremento produttivo trova nella naturale logica economica, nella volontà imprenditoriale e negli stimoli dei pubblici poteri la sua ragione d'essere, non ha che da promuovere l'azione contrattuale necessaria per rivalutare la quota parte del reddito da lavoro, cioè i salari, secondo la linea dell'equazione produttività-salari.

Non così dinnanzi a situazioni di ristagno o di regresso produttivo ed economico; in situazioni di tal genere una spinta salariale non sarebbe generalmente efficace, richiedendo innanzi tutto la promozione dello sviluppo produttivo ed il miglioramento dell'andamento economico delle imprese.

In quest'ultimo caso, l'azione sindacale non può trascurare la rimozione degli ostacoli oggettivi e soggettivi che ritardano la ripresa economica del settore.

Date per valide le suddette premesse, Sferrazza, non ha esitato ad affermare che l'azione sindacale nel settore terra della nostra Provincia incontra, nella generalità e nella più grande vastità, situazioni del secondo tipo, aggravate dalla carenza di una vera e propria volontà imprenditoriale agricola, frantumata così come è in una miriade di soggetti, proprietari di piccole particelle, o angustiatamente dissociata, nelle colonie, tra una proprietà trascuratamente redditiera e la povertà ed arretratezza inverosimile dei coloni.

Tale carente volotnà imprenditoriale non sembra sia stata finora opportunamente integrata e sorretta dai pubblici Poteri i quali, fermi nel convincimento dell'esclusiva bontà delle provvidenze a base di bonifiche e di opere pubbliche, senz'altro necessarie ma non sufficienti, non hanno finora attaccato la situazione dal suo giusto punto: il riordino fondiario e tecnico-produttivo delle aziende agricole.

./.

Nè sembra che le correnti di opinione pubblica che si muovono in Provincia si siano poste il problema in tali termini, quantunque non pochi richiami siano venuti dagli Istituti Pubblici a carattere tecnico della Provincia.

Ma per la verità - ha continuato il Segretatio Generale della Unione Provinciale della CISL di Frosinone- neppure le Organizzazioni sindacali hanno affrontato il problema dal suo giusto verso, compresi soltanto da taluni aspetti di notevole importanza, malauguratamente intonati alla politica, quali l'affrancazione e la giusta causa.

Dalla necessità, quindi, di strutturare una presenza sindacale che abbia come ragione primaria l'intendimento di voler contribuire allo sviluppo produttivo dell'agricoltura della Provincia, nasce la necessità di un adeguamento culturale degli operatori sindacali del settore terra, al quale la CISL di Frosinone vuole ottemperare con regolari convegni si studio.

Il relatore, Nicola Sferrazza, iniziando a trattare i due particolari argomenti di studio della giornata: 1° i caratteri fisici della Provincia e la distribuzione fondiaria; 2° lo stato economico generale dell'agricoltura della Provincia; ha fornito taluni dati essenziali che caratterizzano l'economia agricola.

La Provincia si distingue, rispetto alla media nazionale, per una più elevata proporzione di terreni incolti produttivi, di pascoli permanenti, di prati e prati-pascoli permanenti e per una minore proporzione di seminativi e di colture legnose specializzate. Analogamente, la Provincia è caratterizzata, sempre rispetto alla media nazionale, da una più elevata perdentuale di terreni montagnosi e da una minor proporzione di terreni di pianura. La bassa percentuale di superficie improduttiva denota l'alto grado di sfruttamento e di utilizzazione agrario-forestale del territorio.

Il frazionamento della proprietà è caratteristica prevalente in tutte le zone agrarie fino ad assumere i caratteri di una notevole polverizzazione della proprietà, resa più difficoltosa, specie nella montagna, dalla dispersione, cioè dalla notevole distanza tra le varie particelle che compongono la stessa piccola proprietà. In complesso, si hanno su 236.943 partite catastali, 584.113 intestatari, vale a dire 246,5 intestatari per ogni 100 partite catastali. La maggior parte della proprietà degli Enti è dei Comuni, seguono gli Enti ecclesiastici, le Società commerciali, gli Enti di Beneficienza ed Assistenza ed altri Enti.

Dei caratteri economici generali dell'agricoltura della Provincia, il Segretario della CISL, Nicola Sferrazza, ha posto in rilievo alcuni aspetti.

La ripartizione della popolazione occupata per grandi settori produttivi denuncia il 64% di addetti alla'agricoltura, di contro al 22,6% di addetti all'industria e al 13,4% impiegati nei servizi, rilevando- unitamente ai dati sul reddito complessivo di cui il 43,3% ricavato dal settore agricolo- una struttura economica di tipo primario, prevalentemente agricolo artigianale, ad economia di consumo, analoga a quella delle zone depresse anche extraeuropee.

La constatazione che il 64% della popolazione occupata è dedita all'agricoltura dando luogo ad una produzione agricola che è soltanto del 43,3% del reddito globale della Provincia, porta a profondamente meditare sulla redditività per ettaro del terreno che è di sole L.88.000, su quella per lavoratore occupato che è di L.143.000 annue e su quella per abitante rurale che è di L. 81.000 annue.

./.

In sostanza una famiglia media di poco meno di 5 persone potrebbe disporre in media di poco più di 1000 lire al giorno!

Rilevato che i dati sopra forniti si riferiscono all'anno 1954 e considerato che i progressi dell'ultimo biennio non hanno sostanzialmente mutato la situazione, il relatore ha chiuso la sua esposizione annunciando che in ulteriori incontri sarà proseguito ancora lo studio più specifico del settore terra.

Sono seguiti numerosi interventi di cui, per brevità di spazio, segnaliamo alcuni.

Soriani Alessandro, Delegato della Unione Sindacale Zonale di Cassino, ha posto in rilievo la scarsa utilizzazione che fanno i contadini delle provvidenze legislative in favore della piccola proprietà contadina e per la formazione della stessa a causa, il più delle volte, della scarsa conoscenza che hanno dei provvedimenti. La spinta propulsiva, ai fini dell'incremento della produttività in termini qualitativi e quantitativi, promossa dagli Istituti pubblici, non raggiunge di fatto tutte le situazioni suscettibili di mutamento e si limita a occasioni dimostrative o sperimentali; ugualmente dicasi dei sussidi informativi sulle condizioni del mercato.

La cooperazione e la formazione delle cooperative dovrebbero uscire dalla vaga sollecitazione verbale ed entrare nel ruolo delle realizzazioni, là dove sussistano i presupposti tecnici ed economici. Così la razzionalizzazione dell'agricoltura non può ancora essere intesa come mera meccanizzazione degli strumenti della produzione, ma come adeguamento delle colture e dei sistemi di lavorazione alle moderne esigenze del mercato, contribuendo a promuovere ai margini dell'attività propriamente agricola una benefica attività industriale di trasformazione di alcuni prodotti della terra.

Di Carlo Attilio, Segretario della Unione Comunale della CISL di Posta Fibreno, ha fatto un dettagliato esame dell'economia agricola del suo Paese, specificatamente collinare e di pianura. Per i terreni collinari, ha manifestato la difficoltà dell'impiego di mezzi meccanici poco adatti alla natura del terreno per lo più roccioso, in pendenza e intensamente alberato.

Le vie sono poco praticabili. E' da aggiungere che nel Comune di Posta Fibreno i terreni sono spezzettati e pochessono le famiglie che possono provvedere al loro sostentamento tramite la produzione del loro terreno.

I concimi chimici non vengono usati nelle giuste proporzioni e spesso fuori tempo per cui il reddito nei cereali è meschino. Sui mercati i prodotti vengono ceduti a prezzo da strapazzo. La coltura dell'ulivo è stata trascurata. Se i contadini volessero applicarsi ad una migliore coltura, sempre nei terreni collinari, potrebbero ugualmente realizzare poco e questa è la causa maggiore per cui gran parte dei campi sono caduti nell'estremo abbandono.

I terreni di pianura potrebbero rendere molto di più ma le coltivazioni sono abbandonate ai capricci delle sorgenti locali del Fibreno. Sarebbe necessario applicare nella zona il progetto di bonifica integrale di cui tanto si è parlato e si continua a parlare, contenuto nel Comprensorio di bonifica del Sorano. Sono state date assicurazioni che il relativo decreto è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma questa assicurazione è rimasta solo una assicurazione.

L'irrigazione viene effettuata a braccio; per risolvere questo spinoso problema basterebbe che la Cassa costruisse pochi chilometri di canali e la irrigazione verrebbe effettuata senza spendere un minimo di energia umana. Si cercano di migliorare i terreni ma pochi sono i fortunati che fruiscono dei contributi dello Stato elargiti a tale scopo; anzi spesso i predet-

./.

ti contributi vengono concessi alle stesse famiglie abituate a riceverli da tempo.

Il problema della casa contadina è preoccupante. Nel Comune esistono Venti case coloniche. Il nucleo di ciascuna famiglia risente la mancanza di alloggi adeguati, pur restando ai padroni la facoltà e il dovere degli opportuni miglioramenti ai fabbricati. Il patrimonio zootecnico della Zona è il seguente: bovini 219, ovini 69, caprini 5, asinini 216, suini 352, equini 2. La densità della popolazione per Khilometro quadrato è di 172 unità; si comprende benissimo che la popolazione non può trovare fonti di vita dalla terra, in proprietà, per cui molto sviluppato è il bracciantato ed anche l'emigrazione. Per quest'ultima, Posta Fibreno è all'avanguardia di tutta la Provincia; diversi braccianti del Comune trovano ed ottengono lavoro nella campagna romana, nella Provincia di Latina, nei Comuni di Atina, di Fontechiari e di Casalvieri. Questa è la vera ragione per cui negli elenchi anagrafici di P,sta Fibreno sono iscritti 89 persone; in verità sono poche, mentre dovrebbero essere iscritti tanti altri che sfuggono al controllo dell'ufficio competente ed alla fine dell'anno si trovano a mani vuote senza assegni familiari, senza assistenza malattia e senza i benefici della indennità di disoccupazione.

Picarazzi Mario, Delegato della Unione Sindacale Zonale di Veroli, ha posto in rilievo il particolare stato di soggezione dei coloni, specie per la natura precaria dei patti agrari per cui ha suggerito l'esigenza, in attesa di migliori regolametazioni legislative, di promuovere un movimento contrattuale tendente a migliorare edad omogeneizzare i patti tutt'ora in vigore.

Aloise Domenico, collaboratore della Unione Zonale di Cassino, ha sottolineato la necessità di un avanzamento della coltura civile e professionale dei contadini, poichè l'elemento soggettivo insostituibile del progresso economico che si vuole avviare, resta il contadino nei suoi limiti di capacità ad adeguarsi ai nuovi compiti dell'economia moderna.

Pomini Achille, Delegato della Unione Sindacale Zonale di Isola Liri, ha prospettato l'utilità di una contrattazione dei patti colonici che migliorino anche le clausole relative alle quote padronali destinate agli investimenti ed all'acquisto dei concimi, risultando, in tal modo, interessato anche lo sviluppo della produttività. Ha tenuto a rilevare, però, che è necessario rivedere le misure di ripartizioni dei prodotti per accrescere lo stimolo del contadino al miglioramento della produttività e per evitare che i benefici della stessa vengano a riversarsi in misura preponderante sulla quota destinata ai proprietari.

Altini Francesco, Segretario Sindacale della Unione Provinciale CISL di Frosinone, dopo aver premesso che il Sindacato è soggetto importante dello sviluppo economico sociale del Paese, ha dichiarato che non si legittima sul piano democratico un azione sindacale che non affondi le proprie ragioni nella realtà econimica e sociale del Paese. Occorre, pertanto, conoscere tutte le caratteristiche dell'ambiente perchè l'azione sindacale risponda pienamente agli interessi della classe lavoratrice. E la CISL, intesa come Sindacato nuovo, cioè come organizzazione moderna che vuole inserirsi nella vita democratica del Paese per contribuire allo sviluppo generale dello stesso, conscia che ad esso sviluppo è legato il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, non può non prendere conoscenza della realtà per trarne elementi utili alla programmazione della propria attività.

Necessita, di conseguenza, che i dirigenti sindacali, curino la loro preparazione tecnico-sindacale per essere sempre più in grado di effettuare la scelta degli strumenti operativi più idonei ai fini degli obiettivi da raggiungere ed in considerazione della realtà economico-sociale.